

**Punti di vista delle Consulte
Provinciali Studentesche su Europa
ed educazione – Risultati dell'indagine
Educazione ed Europeità**

**Nicolò Marchesini, Valentina Tudisca,
Claudia Pennacchiotti e
Adriana Valente**

WORKING PAPER 134

marzo 2023

CNR – IRPPS

Punti di vista delle Consulte Provinciali Studentesche su Europa ed educazione – Risultati dell’indagine Educazione ed Europeità

Nicolò Marchesini, Valentina Tudisca, Claudia Pennacchiotti, Adriana Valente
2023, p. 25 – IRPPS Working papers 134/2023

Sommario: Cosa pensano studenti e studentesse delle scuole secondarie italiane del futuro dell’educazione, e quale idea di Europa stanno coltivando? Il rapporto presenta i risultati dell’indagine “Futuri per l’educazione e l’uropeità”, che nel 2021, in piena pandemia, ha raccolto le opinioni delle Consulte Provinciali degli Studenti, organi rappresentativi delle scuole superiori diffusi su tutto il territorio nazionale, sulla situazione attuale della scuola, su quali sono gli aspetti che andrebbero rafforzati, su come viene percepita l’Europa e a quali visioni di europeità si vorrebbe tendere. Tra i temi chiave affrontati, quello delle competenze – fornite e da potenziare -, la didattica a distanza, la partecipazione nei processi decisionali sul sistema educativo, il senso di appartenenza a livello territoriale, gli elementi che si ritengono fondativi dell’Europa, i valori europei, le migrazioni. Ne emerge un quadro incoraggiante di una generazione di giovani che in buona parte si identificano con un’Europa come polo culturale e insieme cosmopolita, che promuove i valori di democrazia e i diritti di tutti e di tutte.

Parole chiave: europeità, Europa, educazione, scuole secondarie, futuro, competenze, Italia

CNR – IRPPS

Views of the Italian Provincial Student Councils about education and Europe

Nicolò Marchesini, Valentina Tudisca, Claudia Pennacchiotti, Adriana Valente
2023, p. 25 – IRPPS Working papers 134/2023

Abstract: What are the views of the Italian secondary school students about the future of education, and what conception of Europe are they developing? This report presents the results of the survey “Futures for education and europeanity”, which in 2021, in the midst of the pandemic, collected the opinions of the Italian Provincial Student Councils, representative bodies spread throughout the country, about the current situation of the school, about what aspects should be enhanced, how Europe is perceived and what visions of europeanity they would tend to. Among the key issues addressed, the competences - provided or to be developed -, distance learning, participation in the decisional processes about the educational system, the sense of belonging at territorial level, the elements considered as founding of Europe, European values, migrations. An encouraging picture emerges, of a young generation that identifies with Europe, conceived as a cultural and cosmopolitan pole that promotes democracy values and rights.

Key words: europeanity, Europe, education, secondary school, future, competences, Italy

Citare questo documento come segue:

Nicolò Marchesini, Valentina Tudisca, Claudia Pennacchiotti, Adriana Valente (2023). *Punti di vista delle Consulte Provinciali Studentesche su Europa ed educazione – Risultati dell'indagine Educazione ed Europeità*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, (IRPPS Working papers n. 134/2023, p. 25).

Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento va alle Consulte Provinciali degli Studenti, alla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione e alla Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico del Ministero dell'Istruzione e del Merito, e agli Uffici Scolastici Regionali. Ringraziamo inoltre Cristiana Crescimbene (CNR-IRPPS) per la gestione tecnica del questionario su Limesurvey e l'editing del report.

Indice

1. Introduzione	5
1.1 I temi dell'indagine	5
<i>Europeità</i>	<i>6</i>
<i>I possibili futuri dell'educazione</i>	<i>7</i>
2. Nota metodologica.....	7
3. I risultati dell'indagine	8
3.1 Caratteristiche del campione.....	8
3.2 Europeità.....	10
3.3 Educazione	17
4. Conclusioni	22
4.1 Il punto di vista delle Consulte sui futuri dell'educazione.....	22
4.2 Il punto di vista delle Consulte sull'uropeità	23
BIBLIOGRAPHY	24

1. Introduzione

Come intercettare le istanze e le proposte di studenti e studentesse, restituendo la parola alle nuove generazioni in seguito alle sfide poste da un anno di pandemia? Quali competenze sono centrali per il pieno sviluppo individuale, civile, e per l'inclusione sociale? Ha l'Europa un posto nell'immaginario giovanile studentesco, nella percezione delle opportunità di crescita, nella riflessione sui valori, sulle politiche e, soprattutto, nella rappresentazione identitaria?

Il lavoro che presentiamo cerca possibili risposte a questi interrogativi attraverso l'analisi dei risultati di un'indagine nazionale realizzata nel 2021 con le Consulte Provinciali degli Studenti¹ (CPS) nell'ambito del progetto di ricerca **“Futuri per l'Educazione e l'Europeità”** promosso dal gruppo “Studi Sociali su Scienza, Educazione, Comunicazione” (COMESE) dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in collaborazione con la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione e la Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione dell'allora Ministero dell'Istruzione, con l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio e con l'iniziativa UNESCO-Futures of Education.

Utilizzando il contesto delle **“Officine Educazione e Futuri”** (Pennacchiotti, Tudisca, Valente 2021; Pennacchiotti, Tudisca, Valente 2022) come spazio di confronto e di partecipazione alla costruzione delle conoscenze, il progetto **“Futuri per l'Educazione e l'Europeità”** ha avuto l'obiettivo di promuovere il dibattito sociale sui temi dell'educazione e dell'uropeità e sulle loro correlazioni, per riuscire a cogliere, a partire da un periodo di pandemia, le concezioni di futuro nei/nelle giovani, con particolare riferimento sia al percorso educativo che a quello identitario, legato al sentirsi europei/e.

Inserendosi nell'edizione 2021 di Officina, il progetto di ricerca **“Futuri per l'Educazione e l'Europeità”** si è articolato in:

- **un'indagine nazionale** sui Futuri dell'Educazione e l'Europeità, realizzata attraverso un questionario e rivolta alle CPS con il duplice obiettivo di acquisire maggiori conoscenze, in epoca di incertezza, sulle visioni di futuri dell'educazione e dell'uropeità da parte della comunità studentesca italiana e di proporre un momento di riflessione che si affiancasse ai successivi tavoli di lavoro.
- **tavoli di lavoro partecipati** e spazi di co-creazione, realizzati nel corso dell'Officina, che hanno coinvolto la comunità educante, studentesca e la società in un percorso di riflessione comune e di costruzione partecipata di conoscenze su Educazione ed Europeità a partire dai temi già esplorati nell'indagine.

1.1 I temi dell'indagine

L'indagine nazionale che ha coinvolto gli studenti e le studentesse delle CPS ha indagato le visioni degli studenti e delle studentesse rispetto a due dimensioni tra loro interconnesse: i futuri dell'educazione e l'uropeità.

¹ La Consulta Provinciale degli Studenti è un organismo rappresentativo su base provinciale, regolamentato dal decreto del Presidente della Repubblica 567 del 1996 e composto da due studenti per ogni istituto secondario superiore della provincia, eletti direttamente dalla comunità studentesca della scuola.

Europeità

Il primo polo tematico indagato attraverso il questionario predisposto dal gruppo COMESE del CNR-IRPPS è volto a cogliere i costrutti a partire dai quali una persona giovane è portata a riconoscere se stessa e chi la circonda nel contesto europeo e a vedere più o meno intensamente una componente di europeità in ciò che la circonda.

La riflessione sulla costruzione di un'identità europea condivisa, sul posto che essa ha nell'immaginario collettivo e sul senso di appartenenza percepito dalla sua popolazione è, dalla fondazione dell'Unione, una delle dimensioni su cui ci si è interrogati dentro e fuori le istituzioni, arrivando a considerarla il tassello mancante per una piena realizzazione dell'Unione Europea (Ciaglia, Fuest, Heinemann, 2018).

In questo contesto, le crisi e le incertezze degli ultimi decenni hanno aperto nuovi spazi di riflessione sulla concezione stessa di Europa, nella consapevolezza che l'esistenza di un'identità europea, intesa come l'atteggiamento cognitivo dell'identificarsi come europeo/europea (Cram 2012), è una preconditione per l'esistenza e la crescita dell'Unione Europea (Ciaglia, Fuest, Heinemann, 2018).

Il sistema educativo, in cui il capitale culturale e simbolico si rinnova e si tramanda (Bourdieu e Passeron 1971), rappresenta un luogo privilegiato in cui andare a indagare il senso di appartenenza all'Europa e le narrazioni che lo sostengono, legano le comunità (Chenal, 2012), negoziandone la memoria.

Partendo dalla necessità di comprendere i diversi presupposti su cui si fonda questo senso di appartenenza soprattutto per le giovani generazioni, abbiamo identificato alcuni principali nuclei narrativi ed esplorato come possano essere colti e associati tra loro nell'immaginario giovanile sull'europeità:

- l'Europa identificata con i suoi confini geografici in cui si gioca l'essere o meno appartenenti a questa comunità più immaginata che realmente vissuta (Anderson B., 1991);
- l'Europa come entità culturale (Vergara, 2007), portatrice di categorie culturali sovranazionali, come la *Paideia* greca o l'*Humanitas* romana, la cristianità, il Rinascimento, l'Illuminismo;
- l'Europa come progetto elitario guidato da istanze neoliberali;
- l'Europa come progetto legato ai valori di democrazia, giustizia sociale, cittadinanza globale, diritti umani, pace, riconosciuti dagli articoli 2 e 3 del Trattato dell'UE. Tale visione si concretizza nella tensione verso la formazione di cittadini/e europei/e esemplari, in cui l'educazione alla cittadinanza è funzionale a supportare la cooperazione pacifica fra i paesi europei (CoE, 1949);
- l'Europa come progetto cosmopolita, una forma di concezione post nazionale che si può esprimere sia dentro che fuori le identità nazionali (Delanty e Rumford 2005);
- l'europeità come rete di persone che vivono e partecipano alla vita europea, che consente di immaginare un'identità europea dinamica in continuo cambiamento e che si costruisce in vista delle sue sfide (Brexit, migrazioni, pandemie).

I possibili futuri dell'educazione

Come evidenziato dall'UNESCO nell'ambito dell'iniziativa Futures of Education (UNESCO, 2021), l'educazione, in quanto luogo in cui le conoscenze si costruiscono e si trasmettono, in cui ci connettiamo agli altri e al mondo e siamo esposti a nuove possibilità, è il cuore di ogni possibile trasformazione e di ogni percorso innovativo scientifico e sociale (Valente e Mayer, 2018). Non è solo il luogo in cui si ha l'opportunità di acquisire gli strumenti per vivere una vita dignitosa e significativa, è anche il luogo in cui le collettività danno forma al proprio futuro in quanto collettività, come mostrato da studi di caso centrati su processi educativi in situazioni di marginalità (Valente e Caravita, 2021). Riflettere sui futuri dell'educazione ci pone inevitabilmente di fronte alla consapevolezza di una molteplicità di futuri immaginabili. Negli ultimi decenni abbiamo assistito ad un progressivo incremento della necessità di confronto, talvolta della distanza, tra Scuola e Società su molteplici aspetti: lo sviluppo rapido delle conoscenze e l'utilizzo di tecnologie; le questioni di genere; i processi di marginalizzazione ed esclusione sociale; la questione ambientale; la complessità dei sistemi economici e politici globali; l'accesso alla vita lavorativa. Il punto è dunque ridefinire il ruolo che desideriamo attribuire all'educazione e prendere coscienza delle trasformazioni a cui deve andare incontro per poterlo ricoprire. L'indagine, attraverso il questionario, ha raccolto la voce e le riflessioni degli studenti e delle studentesse delle CPS rispetto al loro vissuto nella scuola e alla loro percezione in merito ai futuri dell'educazione possibili/auspicabili.

2. Nota metodologica

L'indagine è stata realizzata per mezzo di un questionario promosso ed elaborato dal CNR-IRPPS con la partecipazione dei e delle componenti del Comitato Scientifico di Officina 2021², e reso disponibile tramite Limesurvey agli studenti e studentesse delle CPS tra marzo e giugno 2021. Si tratta di un campione, quello degli studenti e delle studentesse delle CPS, omogeneo e tendenzialmente più sensibile, rispetto a coetanei e coetanee, alla riflessione socio-politica, ai temi dell'educazione e della rappresentanza. Il campione è comprensivo dei diversi indirizzi delle scuole secondarie superiori, con particolare riferimento ai licei, agli istituti tecnici e ai professionali ed è distribuito su tutto il territorio italiano. Al questionario hanno risposto 1.197 studenti e studentesse, con una percentuale del 29.3% sull'intero universo dei componenti delle CPS italiane.

Il questionario è articolato in due sezioni, oltre ad una sezione anagrafica, per un totale di 23 quesiti a risposta multipla:

- Sezione Anagrafica, volta a rilevare età, genere, ambito geografico di provenienza, nazionalità, consulta provinciale di appartenenza, indirizzo di studi;
- Sezione Europeità, volta a rilevare l'idea di Europa posseduta sia rispetto agli elementi fondativi che rispetto al suo essere comunità, il sistema di valori che vi sottende e il senso di appartenenza percepito a livello individuale;

² Adriana Valente (Coordinatrice), Valentina Tudisca, Claudia Pennacchiotti, Elisa Butali, Silvia Caravita (CNR-IRPPS), Michela Mayer (CNR-IRPPS, IASS), Antonio Salvatore Dinallo (MI), Elena Gaudio (MI), Marina Imperato (MI), Alessia Vaglivello (USR Lazio).

- Sezione Educazione, volta a rilevare il vissuto personale in seno alla comunità scolastica, la percezione del ruolo delle sue diverse figure, l'adeguatezza percepita del sistema scolastico a formare le competenze necessarie alla futura cittadinanza, visioni e immaginari di futuri rispetto ad alcune dimensioni del sistema scolastico (la valutazione, le competenze, la dimensione digitale).

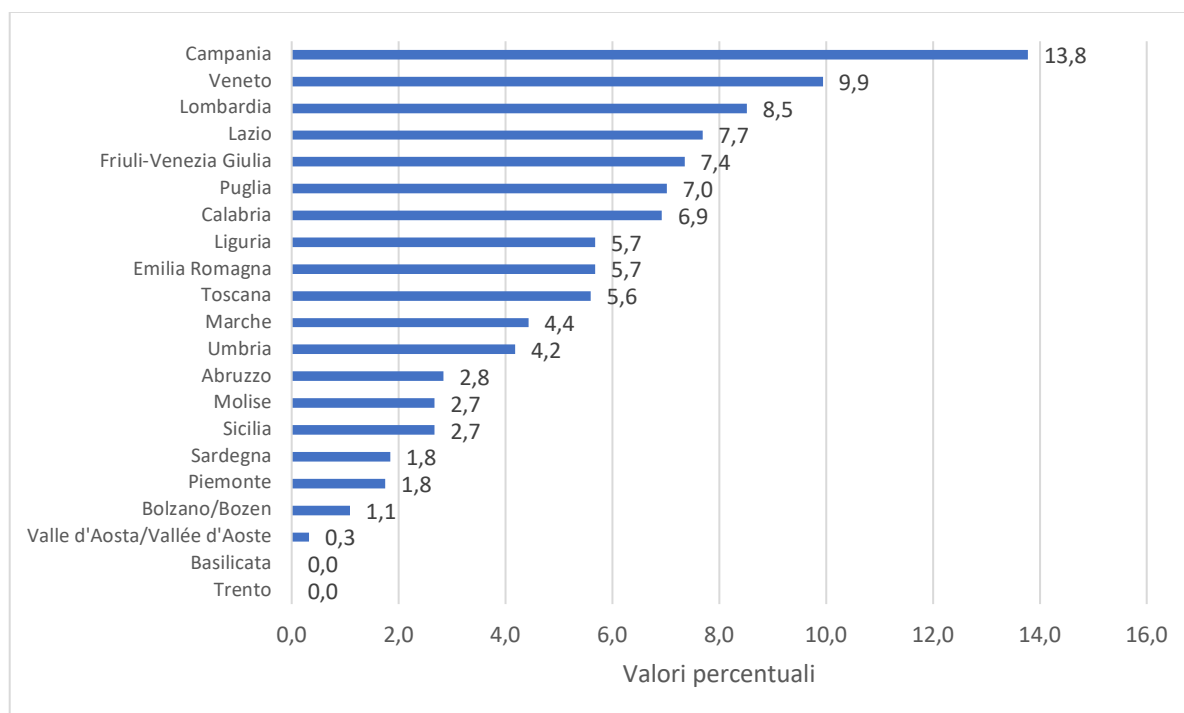
3. I risultati dell'indagine

3.1 Caratteristiche del campione

All'indagine "Futuri per l'Europeità e l'Educazione" hanno risposto 92 CPS sulle 104 presenti (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), pari all'88,5% delle CPS dell'A.A. 2020/2021, che in termini di studenti e studentesse rappresentano 1.197 rispondenti su una popolazione di 4.090 (il 29,3% dell'universo).

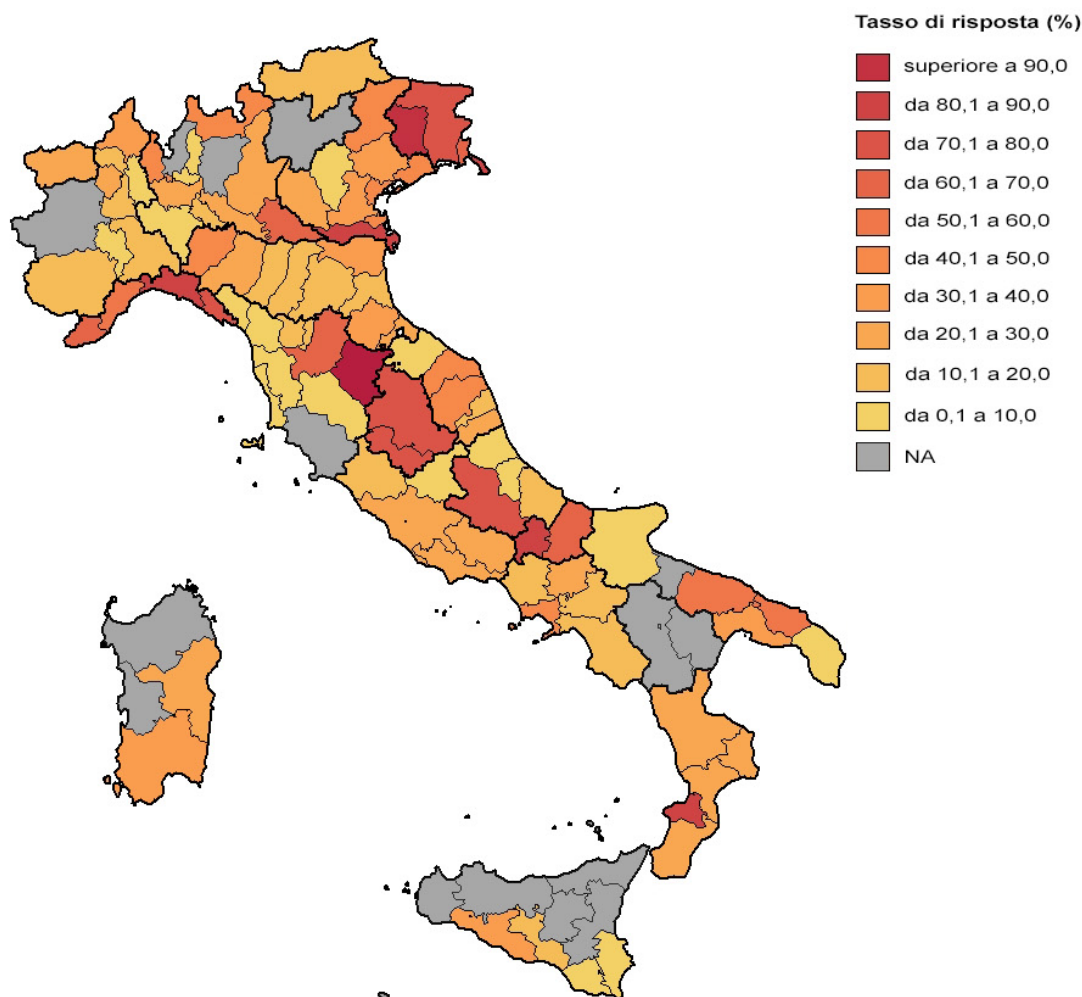
Non è riscontrabile uno specifico pattern territoriale tra le risposte (cfr. Figura 1 e Figura 2). La maggioranza proviene da studenti e studentesse campane (13,8%, pari a 165 risposte), contributo dato soprattutto dalle 121 risposte della CPS napoletana, seguite dal Veneto (9,9% delle risposte pari a 119 questionari compilati) e dalla Lombardia (8,5%, ovvero 102 risposte). Tra le Regioni meno partecipative troviamo, oltre alla Provincia autonoma di Trento e alla Basilicata dalle quali non è stato ricevuto nessun questionario compilato, la Valle d'Aosta (5 risposte), la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (13 risposte) e il Piemonte (21 risposte). Inoltre, oltre alle già citate Basilicata e P.A. di Trento, il campione risulta mancante di 4 Città metropolitane su 14, ovvero Torino, Catania, Messina e Palermo.

Figura 1. Rispondenti per Regione valori %, anno 2021



Fonte: Indagine “Futuri per l’Europeità e l’Educazione”, CNR-IRPPS (2021).

Figura 2. Tassi di risposta degli studenti e studentesse per CPS, anno 2021*

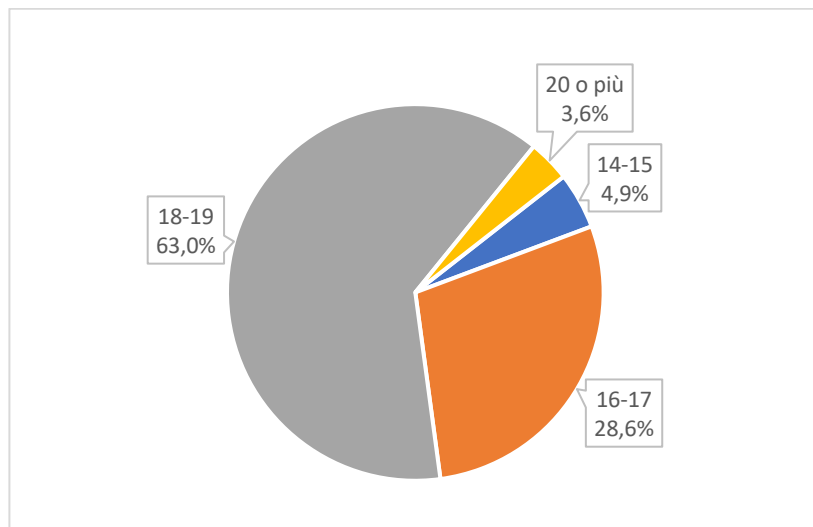


Fonte: Indagine “Futuri per l’Europeità e l’Educazione”, CNR-IRPPS (2021).

* Per la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen è stata calcolata la media delle tre CPS (italiana, tedesca e ladina) ponderata per la numerosità delle stesse.

La grande maggioranza dei/delle rispondenti ha un’età compresa tra i 18 e i 19 anni (63,0%), seguiti dai 16-17enni (28,6%), mentre gli studenti e studentesse con meno di 16 anni o con almeno 20 anni risultano residuali (cfr. Figura 3); in termini di sesso il campione è relativamente bilanciato, con una leggera maggioranza di risposte provenienti da studenti (51,2%) rispetto a studentesse (47,9%). Da segnalare che 11 rispondenti (0,9%) hanno scelto di definirsi come “altro” rispetto alle opzioni binarie “maschile” e “femminile”. La quasi totalità dei e delle rispondenti è di cittadinanza italiana, con una piccola parte (3,2%) di studenti e studentesse straniere o con doppia cittadinanza.

Figura 3. Rispondenti per classe di età, anno 2021



Fonte: Indagine “Futuri per l’Europeità e l’Educazione”, CNR-IRPPS (2021).

La maggioranza dei/delle rispondenti frequenta uno tra i sei indirizzi liceali possibili (656 risposte, ovvero il 54,9%), quasi uno studente o studentessa su tre un istituto tecnico (384 risposte, pari al 32,1%), e il 13,0% un istituto professionale (155 risposte), rispecchiando le proporzioni del numero di iscritti e iscritte a questi indirizzi nell’anno scolastico 2019-2020 (Ministero dell’Istruzione, 2020).

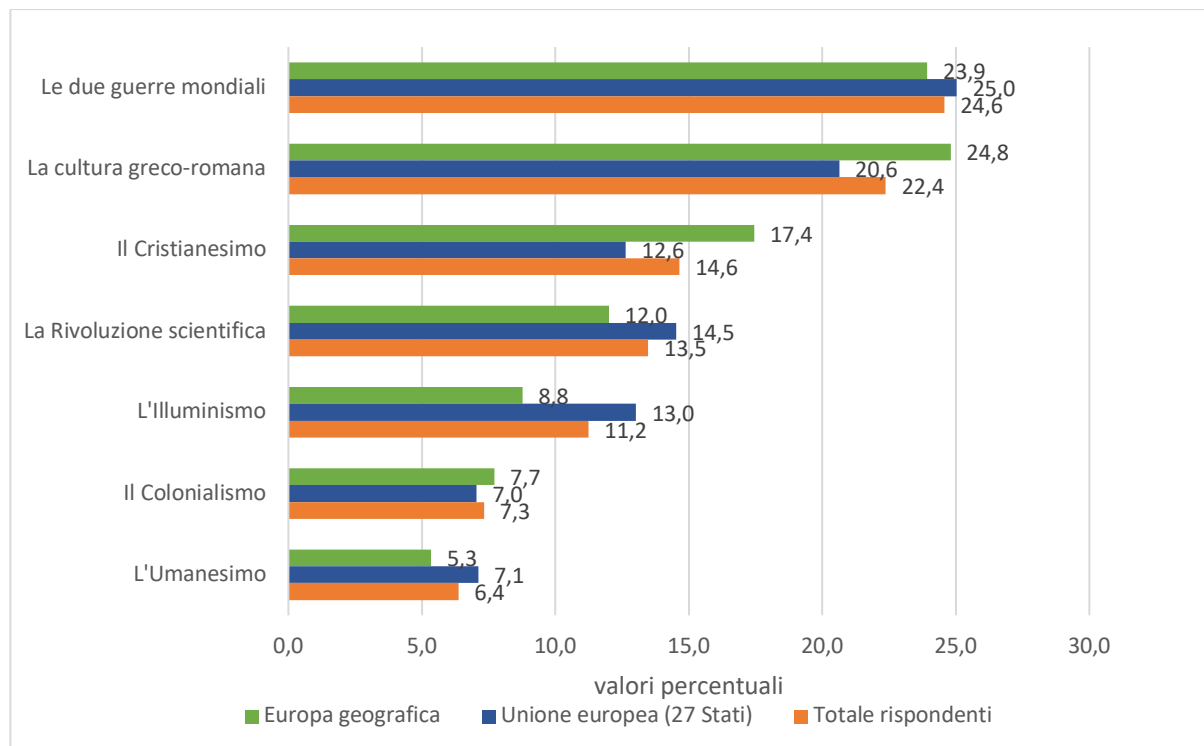
3.2 Europeità

Il gruppo di domande specifiche sull’Europeità mira a valutare come gli studenti e studentesse percepiscono oggi l’Europa, in termini di spazio geopolitico (Europa vs Unione Europea), di appartenenza (dimensione locale, nazionale, transnazionale o prettamente europea), di basi comuni condivise (quali gli elementi fondativi dell’Europa?), di comportamenti e sfide per l’Europa.

Innanzitutto, la maggioranza degli studenti e studentesse che ha risposto al questionario identifica l’Europa con l’UE (quasi 6 rispondenti su 10, ovvero il 58,2%), quindi con una realtà definita sia territorialmente (i 27 Stati membri), sia da un progetto politico, sociale ed economico comune. A tal proposito (cfr. Figura 4), le due guerre mondiali e la cultura greco-romana appaiono come i principali elementi fondativi dell’Europa (identificati, rispettivamente, dal 24,0% e 21,9% delle risposte totali), seguiti a netta distanza dal Cristianesimo (14,3% delle risposte), dalla Rivoluzione scientifica (13,2%) e dall’Illuminismo (11,0%). Scomponendo però le risposte in base alla rappresentazione dell’Europa da parte dei e delle rispondenti, appaiono due comportamenti differenti. Da un lato, coloro in cui prevale una rappresentazione legata all’entità geopolitica dell’UE-27 identificano nelle due guerre mondiali (25,0%), nella cultura greco-romana (20,6%), nella Rivoluzione scientifica (14,5%) e nell’Illuminismo (13,0%) i principali elementi fondativi, mentre coloro che vedono l’Europa prevalentemente in senso geografico trovano nelle due guerre mondiali (23,9%), nella cultura greco-romana (24,8%) e nel Cristianesimo (17,4%) i maggiori elementi comuni. Tra i e le 62 rispondenti che dichiarano di identificare anche altri elementi fondativi (a larga maggioranza studenti e studentesse di licei), quasi la metà (46,8%) riconosce come fattore fondante

dell'Europa uno specifico evento o personalità, tra i quali i trattati di Roma o Maastricht, il manifesto di Ventotene, gli accordi di pace o i movimenti a seguito dei conflitti mondiali (quali le Resistenze), così come i movimenti volti a riconoscere i diritti delle persone (femminismo, antirazzismo, antisemitismo).

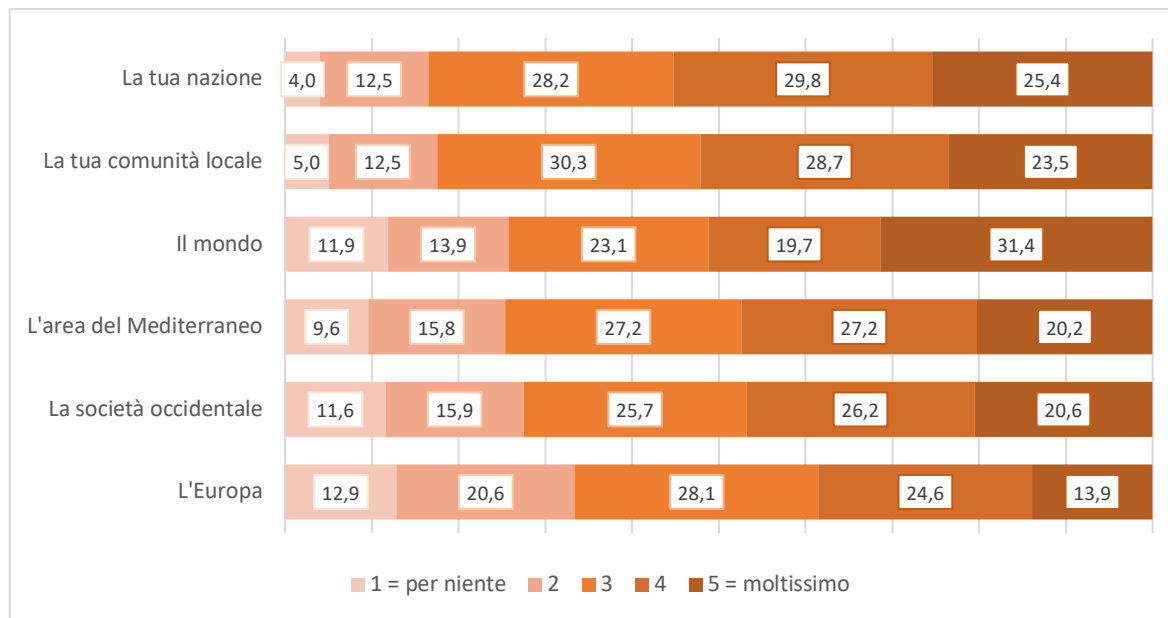
Figura 4. Elementi fondativi dell'Europa e Modalità di rappresentazione di Europa, anno 2021



Fonte: Indagine "Futuri per l'Europeità e l'Educazione", CNR-IRPPS (2021).

Ai ragazzi e alle ragazze rispondenti è stato chiesto il livello di appartenenza a diverse comunità attraverso una scala Likert a 5 passi (da 1 = per niente a 5 = moltissimo), in modo da valutare se l'identità comunitaria dei e delle rispondenti fosse unica (e quale) o multipla (cfr. Figura 5). La propria nazione risulta essere la comunità che maggiormente registra un'appartenenza alta o altissima, con un totale di 55,2% di risposte (rispettivamente risposta 4 o 5 pari al 29,8 e 25,4%), seguita dalla comunità locale con il 52,1% (il punteggio 4 registra il 28,7% e il punteggio 5 il 23,5%) e dal mondo con il 51,1% (ovvero il 19,7% con punteggio 4 e 31,4% con il punteggio 5); mentre è proprio l'Europa che segna la percentuale minore di risposte indicanti un'appartenenza alta o altissima, con un complessivo 38,5% di preferenze (24,6% con punteggio 4 e 13,9% con punteggio 5), incidenza quasi controbilanciata – pari al 33,4% – da un'appartenenza nulla (punteggio 1 pari al 12,9%) o bassa (punteggio 2 pari al 20,6%).

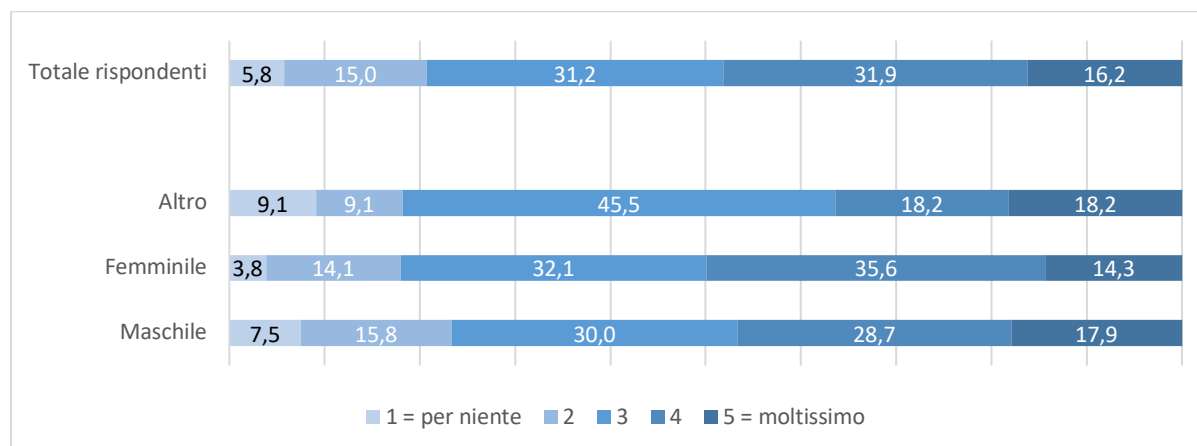
Figura 5. Rispondenti per Grado di appartenenza alle comunità, anno 2021



Fonte: Indagine “Futuri per l’Europeità e l’Educazione”, CNR-IRPPS (2021).

Apparentemente, però, il (basso) grado di appartenenza all’Europa non incide così tanto sul sentimento europeo provato dagli studenti e studentesse delle CPS italiane. Alla domanda diretta “Quanto ti senti europeo/a?”, quasi la metà (48,1%) dei rispondenti ha risposto molto o moltissimo (punteggio 4 o 5 della scala Likert usata) e solo un quinto (20,7%) poco o per niente (punteggio 2 o 1). Tale incidenza, invece, mostra una significativa differenza tra maschi e femmine, con i primi che si fermano al 46,7% di risposte 4 o 5 (alto o altissimo sentimento europeo), e con le femmine che raggiungono il 50% delle risposte (cfr. Figura 6).

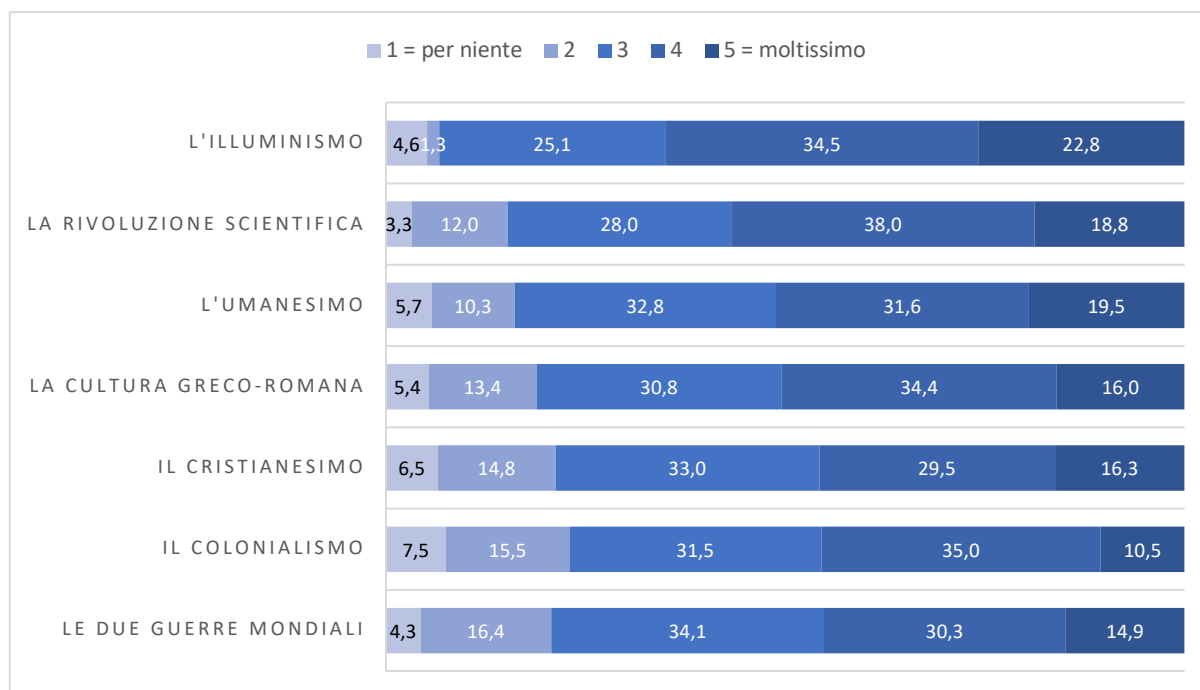
Figura 6. Rispondenti per Grado di sentimento europeo e sesso, anno 2021



Fonte: Indagine “Futuri per l’Europeità e l’Educazione”, CNR-IRPPS (2021).

Scomponendo il grado di sentimento europeo per elemento fondativo dichiarato (cfr. Figura 7) è possibile evidenziare come coloro che dichiarano un sentimento europeo alto (punteggio 4) o altissimo (punteggio 5) sono coloro che ritrovano nei movimenti intellettuali e nella filosofia gli elementi comuni del paradigma europeo. Infatti, un alto grado di sentimento europeo lo ritroviamo in maggioranza in chi dichiara come elemento fondativo l'Illuminismo (nel 34,5% dei casi viene scelto il punteggio 4 e nel 22,8% il punteggio 5), la Rivoluzione scientifica (rispettivamente 38 e 18,8%), l'Umanesimo (rispettivamente 31,6 e 19,5%) e la cultura greco-romana (34,4 e 16,0%).

Figura 7. Rispondenti per Grado di sentimento europeo ed Elemento fondativo, anno 2021



Fonte: Indagine "Futuri per l'Europeità e l'Educazione", CNR-IRPPS (2021).

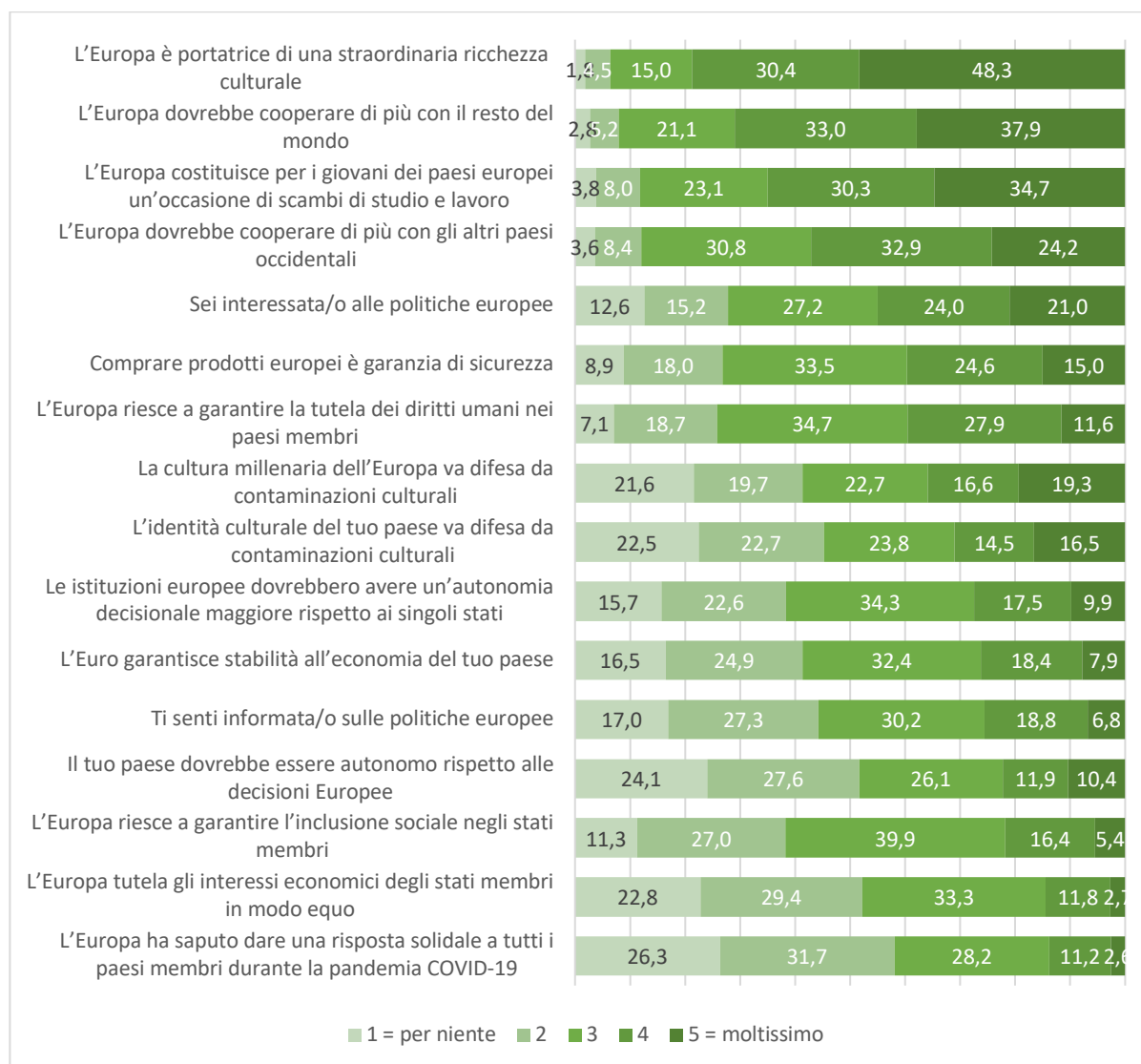
Con l'obiettivo di comprendere più in profondità la visione di Europa degli studenti e studentesse delle CPS, sono state proposte 3 batterie di item riguardanti la propria visione dell'Europa attuale, futura, e in relazione ad uno dei temi maggiormente polarizzanti nei discorsi politici nazionali e internazionali così come nell'opinione pubblica, ovvero le migrazioni internazionali.

Rispetto alla domanda riguardante il corso attuale dell'Europa (cfr.

Figura 8), la grande maggioranza (78,7%) dei rispondenti riconosce la straordinaria ricchezza culturale dell'Europa (il 30,4% è molto d'accordo e quasi il 50% si dichiara moltissimo d'accordo con questa affermazione), così come la necessità di cooperare maggiormente con il resto del mondo (il 70,9% è molto o moltissimo d'accordo con questa affermazione) e con i Paesi occidentali (57,1% molto o moltissimo d'accordo). Tali dichiarazioni appaiono in parte contrapposte a chi - circa un terzo dei rispondenti - si dichiara molto o moltissimo d'accordo con la necessità di difendere la cultura e l'identità dell'Europa da contaminazioni culturali (rispettivamente, il 35,9 e il 31,0% dei e delle rispondenti complessivi). In ogni modo, gli studenti e le studentesse delle CPS percepiscono l'Europa come un'occasione di scambio di studio e lavoro per i e le giovani europee (il 30,3% è molto d'accordo e il 34,7% si dichiara moltissimo d'accordo), sebbene l'attuale situazione non appaia esente

da critiche. Infatti, per quasi sei rispondenti su dieci l'Europa non ha saputo dare una risposta solidale a tutti i paesi membri riguardo la pandemia COVID-19, e per oltre cinque rispondenti su dieci l'Europa non tutela in modo equo gli interessi economici dei paesi membri.

Figura 8. Rispondenti per Grado di accordo su visione dell'Europa, anno 2021

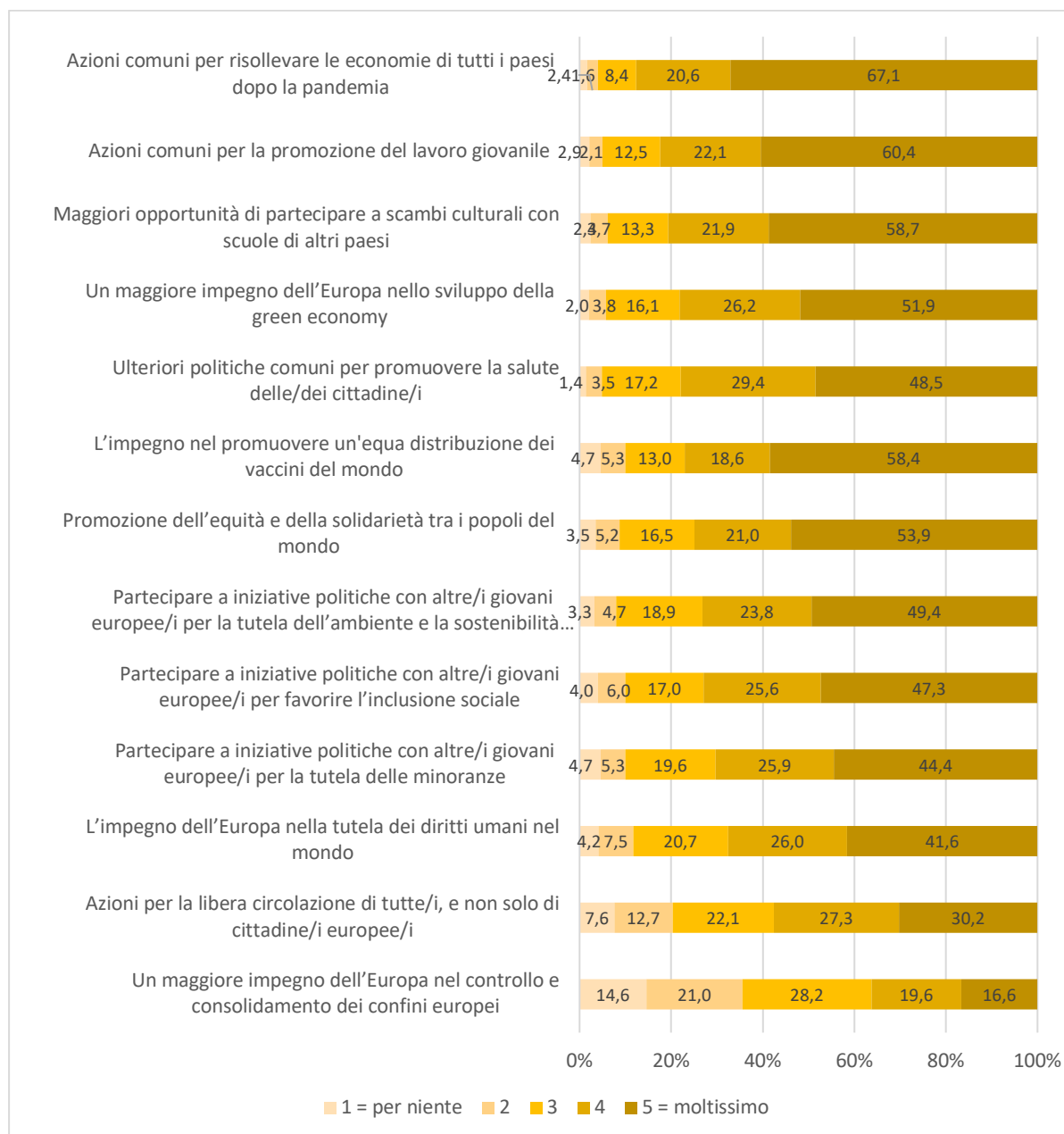


Fonte: Indagine "Futuri per l'Europeità e l'Educazione", CNR-IRPPS (2021).

Spostando l'attenzione delle studentesse e degli studenti delle CPS dall'attuale situazione al futuro dell'Europa, è stato chiesto quale o quali fattori potessero partecipare maggiormente ad accrescere il proprio sentimento europeo (cfr. Figura 9). Un'economia "in buona salute" è sicuramente uno degli aspetti determinanti nel sentirsi maggiormente europeo/a: quasi nove rispondenti su dieci (il 20,6% si dichiarano molto d'accordo mentre il 67,1% moltissimo d'accordo) identificano nella ripresa economica post-pandemica il primo fattore, seguito e in parte collegato dalla necessità di promuovere il lavoro giovanile (82,5% di risposte con molto o moltissimo accordo) e di sostenere la

green economy (78,1% con molto o moltissimo accordo). Aspetti più di natura sociale e culturale vengono principalmente identificati in un maggior sostegno a scambi culturali tra scuole europee (80,6% di risposte con accordo alto o altissimo), nel sostegno a promuovere la salute di cittadini e cittadine (complessivamente 77,9% di risposte con molto o moltissimo accordo), nell'equa distribuzione dei vaccini nel mondo (74,9%) e nella promozione di equità e solidarietà tra i popoli del mondo (74,9%).

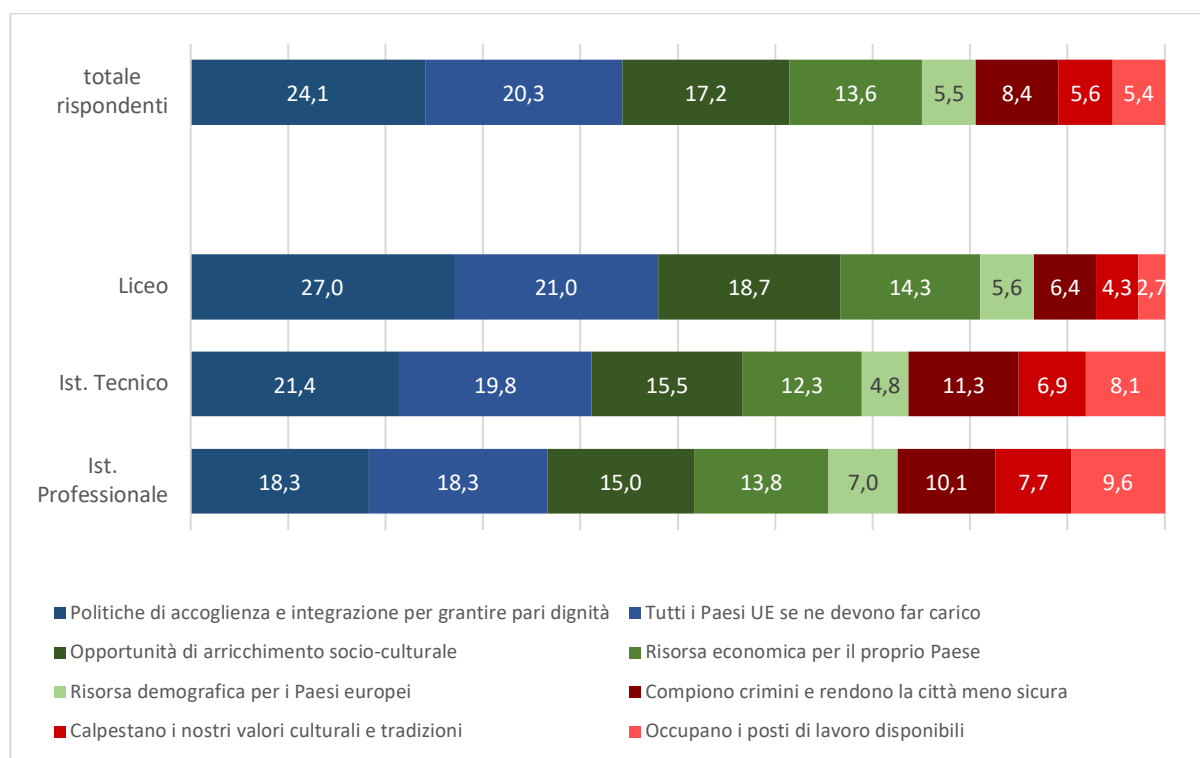
Figura 9. Rispondenti per Grado di accordo su futuro dell'Europa, anno 2021



Fonte: Indagine "Futuri per l'Europa e l'Educazione", CNR-IRPPS (2021).

A chiusura del gruppo di domande relative all'uropeità, ai e alle rispondenti è stato chiesto di esprimere la propria opinione (al massimo tre scelte) rispetto alle migrazioni internazionali verso l'Italia e l'Europa, fenomeno polarizzante anche tra i e le giovani, al centro del dibattito politico degli ultimi anni (cfr. Figura 10). Le studentesse e gli studenti delle CPS italiane non percepiscono principalmente le migrazioni internazionali verso l'Europa e l'Italia come un problema *a priori*, ma devono essere guidate e accompagnate da politiche volte all'accoglienza e all'integrazione delle persone migranti (24,1%), e l'accoglienza dev'essere equidistribuita e condivisa da tutti i Paesi UE (20,3%). Nel 36,3% dei casi le migrazioni vengono viste come una risorsa, in particolare in termini di arricchimento culturale (17,2%), di nuova linfa economica (13,6%) e di bilanciamento al trend di depressione demografica che l'Italia e i principali Paesi UE stanno vivendo (5,5%). Infine, quasi un quinto delle risposte (19,4%) evidenzia, all'opposto, preoccupazione ed ansia per il fenomeno: innanzitutto in termini di sicurezza, perché le persone migranti sono viste come principali autori di crimini nelle città (8,4%); quindi in termini culturali, mostrando la paura di perdere la propria identità culturale a discapito della "nuova" arrivata con i e le migranti (5,6%); e infine perché i flussi migratori verso l'Italia e l'Europa sono percepiti come fenomeno destabilizzante in termini occupazionali, temendo di non trovare (nel futuro anche immediato) un lavoro a causa della concorrenza straniera (5,4%).

Figura 10. Opinione su migrazioni internazionali verso l'Italia e l'Europa, per indirizzo scolastico, anno 2021



Fonte: Indagine "Futuri per l'Europeità e l'Educazione", CNR-IRPPS (2021).

Incrociando queste risposte con l'indirizzo scolastico frequentato dai e dalle rispondenti, le distribuzioni evidenziano andamenti differenti a seconda del percorso di studi intrapreso. Gli

studenti e le studentesse dei licei appaiono più propensi a vedere l'immigrazione come una risorsa – culturale, economica e demografica, che insieme rappresentano il 38,6% delle risposte – rispetto ai e alle propri/e colleghi/e degli istituti tecnici (32,5%) o professionali (35,9%), soprattutto se tali flussi venissero governati da politiche volte all'accoglienza e integrazione delle e degli stranieri e condivise da tutti i Paesi UE (i due item, per i licei, rappresentano il 48,0% delle risposte, contro il 41,2% degli istituti tecnici e il 36,6% degli istituti professionali). Parallelamente, gli studenti e le studentesse degli istituti professionali percepiscono i flussi migratori verso l'Italia e l'UE come un pericolo – in termini di sicurezza, cultura e lavoro, rappresentando complessivamente il 27,5% delle risposte provenienti da tale sottogruppo – rispetto ai e alle compagne degli istituti tecnici (26,3%) e soprattutto dei licei, i quali registrano un valore complessivo per gli stessi item inferiori di oltre 14 punti percentuali.

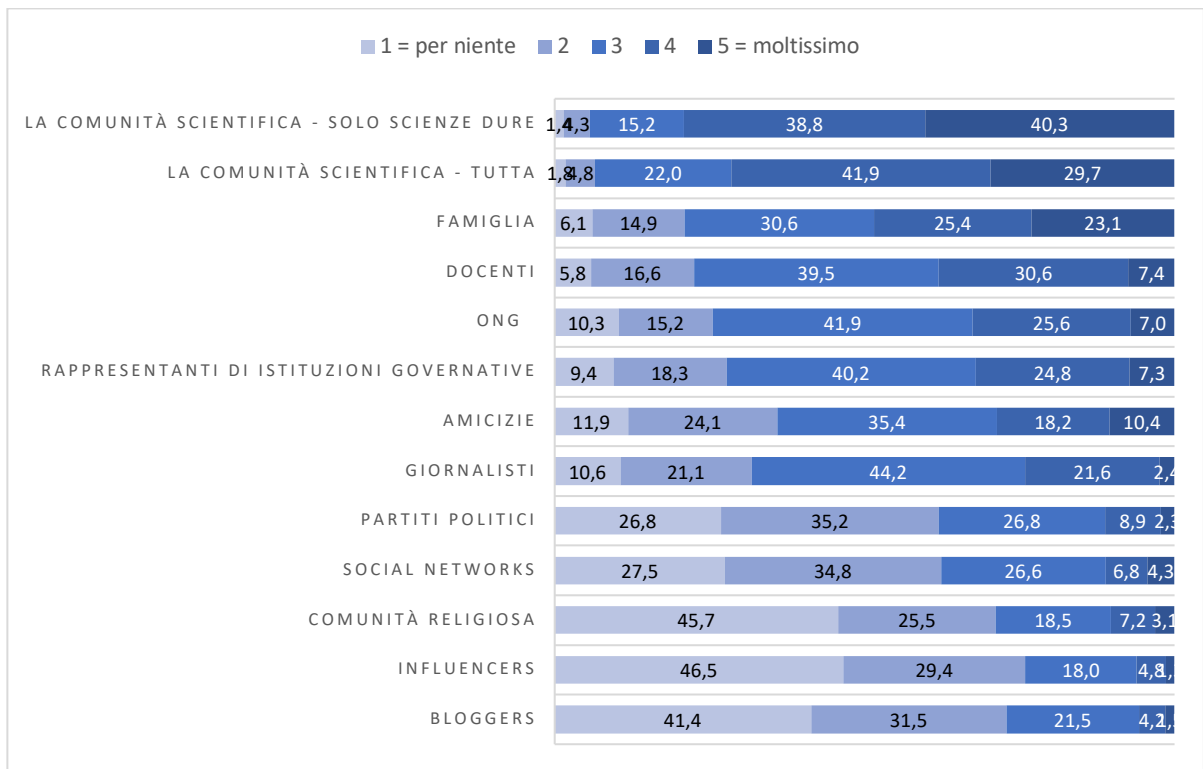
3.3 Educazione

La seconda parte dell'indagine si è soffermata su come l'educazione è vissuta oggi dalle studentesse e dagli studenti, indagando sia la percezione attuale che le aspettative verso il sistema educativo.

Sebbene i e le giovani italiane vivano un mondo digitalizzato (European Commission, 2021; ISTAT, 2021), in linea con quanto accade in altri Paesi (es. Anderson e Jiang, 2018), i e le rispondenti al questionario non considerano attendibili le informazioni provenienti dai social networks, dagli e dalle influencers o bloggers: infatti, rispettivamente solo l'11,1, il 6,1 e 5,7% degli e delle studentesse considerano molto o moltissimo affidabili tali canali informativi (modalità 4 o 5 della scala Likert utilizzata) (cfr. Figura 11). La comunità scientifica appare essere la fonte informativa maggiormente affidabile, sia che si tratti di ricerca STEM (quasi 8 rispondenti su 10 dichiarano molto o moltissimo affidabili le informazioni provenienti dalle scienze dure, ed in particolare il 38,8% le considerano molto affidabili e il 40,3% moltissimo affidabili) sia si tratti di scienze in generale (le modalità molto o moltissimo affidabile rappresentano il 71,5% delle scelte – 41,9% molto affidabile e 29,7% moltissimo affidabile); seguita dalla famiglia (48,5% di rispondenti hanno scelto il punteggio 4 o 5) e dai e dalle docenti (38,0% tra coloro che hanno indicato 4 o 5 sulla scala dell'affidabilità).

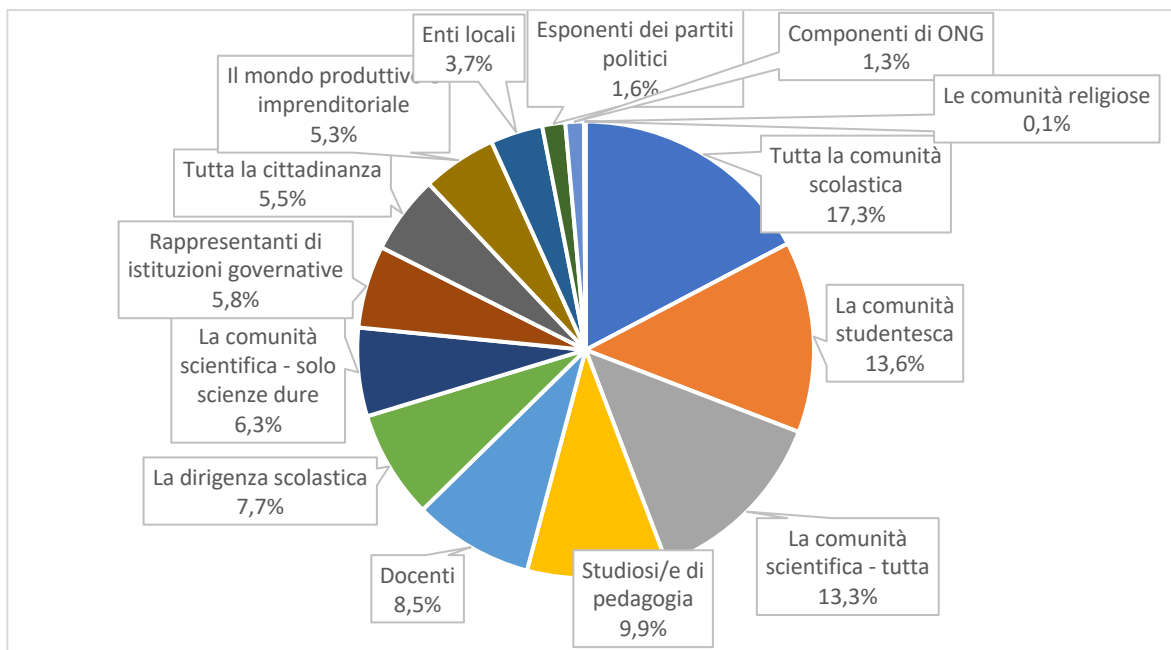
Gli studenti e le studentesse delle CPS, probabilmente dato anche il ruolo che ricoprono, sottolineano l'importanza della partecipazione ai temi e scelte scolastiche da parte della comunità scolastica ovvero corpo docente, corpo studentesco, e famiglie (17,3%), e specificatamente da parte del corpo studentesco (13,6%). Un'altra partecipazione importante ai temi scolastici viene individuata nelle opinioni di persone con competenze specifiche in materia, ovvero la comunità scientifica nel suo insieme (13,3%) e gli e le esperte di pedagogia (9,9% dei rispondenti); seguiti dal corpo docente (8,5%) e dalla dirigenza scolastica (7,7%). Gli e le stesse rispondenti, invece, non individuano come interlocutori adatti a partecipare a scelte in ambito scolastico il mondo produttivo (ha ricevuto solo il 5,3% delle tre scelte possibili), gli Enti locali (3,7%), gli esponenti dei partiti politici (3,7%), le ONG (1,3%) e le comunità religiose (0,1%).

Figura 11. Rispondenti per Grado di affidabilità delle fonti di informazione, anno 2021



Fonte: Indagine “Futuri per l’Europeità e l’Educazione”, CNR-IRPPS (2021).

Figura 12. Partecipazione al processo decisionale, anno 2021

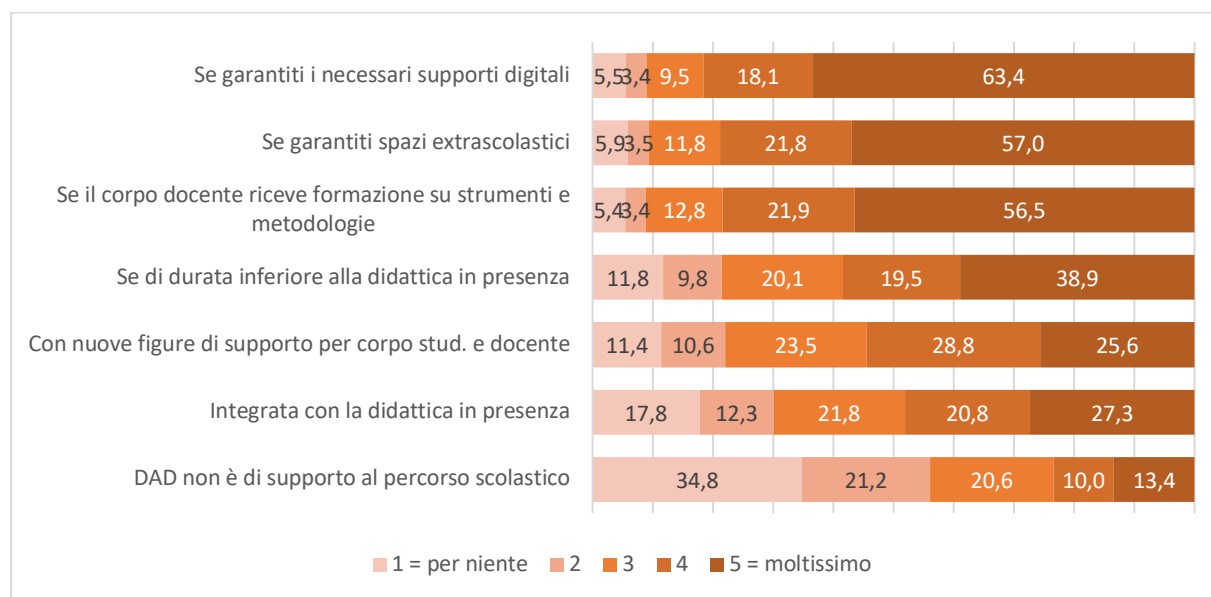


Fonte: Indagine “Futuri per l’Europeità e l’Educazione”, CNR-IRPPS (2021).

Rispetto al proprio percorso scolastico, oltre il 46% dei rispondenti lo percepisce come insoddisfacente (17,2% delle risposte) o preoccupante (29,2%), mentre il 45% mostra fiducia (19,8%) o soddisfazione (25,3%).

La pandemia COVID-19 ha, negli ultimi due anni, rivoluzionato non solo il mondo del lavoro ma anche quello scolastico. Il 2021 è stato segnato da un tentativo di ritorno alle modalità di istruzione pre-emergenziali dopo l'interruzione nel corso del 2020, tentativo che ha visto coesistere la didattica in presenza con quella a distanza (DAD) con l'obiettivo di limitare gli effetti negativi della mancata socializzazione e relazione personale (es. Esposito et al., 2021; Pozzoli et al., 2021; Tzankova et al., 2022). Data la nuova dimensione educativa e sociale, l'indagine ha voluto valutare come la DAD possa essere considerata una modalità valida di insegnamento alle scuole superiori, quindi con quali indirizzi e limiti (cfr. Figura 13). Gli studenti e le studentesse delle CPS identificano nella DAD innanzitutto un grosso limite, ovvero la sua accessibilità da parte di tutti e tutte: oltre il 60% dei e delle rispondenti è moltissimo d'accordo e il 18% molto d'accordo, infatti, nel considerare la DAD come nuova modalità di insegnamento a patto che siano garantiti i supporti digitali a tutti gli studenti e le studentesse, così come il 57% è moltissimo d'accordo e il 22% molto d'accordo a patto che vengano garantiti spazi extrascolastici (es. biblioteche, centri di aggregazione giovanile) per collegarsi a coloro che non hanno spazi o infrastrutture adeguate. Inoltre, un altro punto di debolezza è stato riscontrato nella mancanza di preparazione a tale strumento da parte del corpo docente: il 56% si considera moltissimo d'accordo e il 22% molto d'accordo sul considerare la DAD uno strumento integrativo utile se gli e le insegnanti ricevessero una formazione sugli strumenti da usare e le conseguenti modalità di insegnamento. Nonostante questi grossi limiti, però, la maggioranza dei e delle rispondenti (56,1%) riconosce nella DAD uno strumento potenziale di supporto (e non in alternativa) al percorso scolastico.

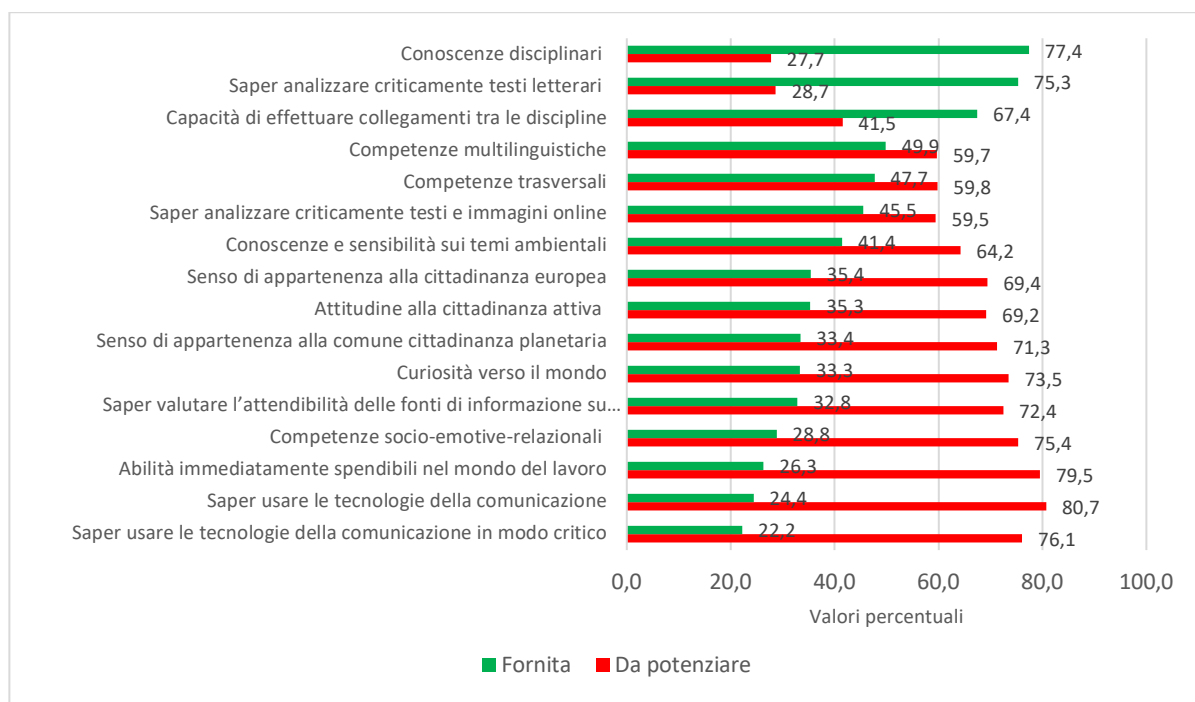
Figura 13. Rispondenti per Grado di accordo con alcune modalità di DAD, anno 2021



Fonte: Indagine "Futuri per l'Europeità e l'Educazione", CNR-IRPPS (2021).

I e le rispondenti al questionario identificano la scuola come preparata a fornire le competenze maggiormente legate ad un approccio tradizionale dell'istruzione, ovvero a trasmettere le conoscenze disciplinari (77,4% dei rispondenti identifica questo aspetto come fornito dalla scuola), a saper analizzare criticamente testi letterari (75,3% dei rispondenti) e a sviluppare le capacità per effettuare i collegamenti tra discipline differenti (67,4%) (cfr. Figura 14). Viceversa, le competenze ritenute importanti ma non adeguatamente fornite oggi e che dovrebbero, invece, essere sviluppate riguardano l'ambito tecnologico – il 22,2% dei e delle rispondenti dichiara che il saper usare le tecnologie della comunicazione in modo critico è una competenza adeguatamente fornita dalla scuola, mentre il 76,1% che dev'essere potenziata; così come il 24,4% dichiara che le competenze legate al saper usare le tecnologie della comunicazione è sufficientemente fornita dalla scuola mentre l'80,7% che dovrebbe essere potenziata –, lo sviluppo di abilità immediatamente spendibili nel mondo del lavoro (il 79,5% dichiara che debba essere potenziata), così come l'ambito socio-relazionale, come ad esempio lo sviluppo di competenze socio-emotive-relazionali (da sviluppare per il 75,4% dei e delle rispondenti). Gli studenti e le studentesse rispondenti al questionario evidenziano anche una serie di competenze che ritengono importanti ma non adeguatamente fornite dalla scuola odierna legate all'attivazione di processi partecipativi nella vita quotidiana delle persone, dimostrando una tensione positiva e un'attenzione verso temi di carattere sociale e ambientale che percepiscono come impattanti sulle loro vite. In particolare, vengono fortemente evidenziate come non abbastanza sviluppate le competenze legate alla curiosità verso il mondo (73,5%), al senso di appartenenza alla comune cittadinanza planetaria (71,3%), all'attitudine alla cittadinanza attiva (69,2%), al senso di appartenenza alla cittadinanza europea (69,4%) e alle conoscenze e sensibilità verso i temi ambientali (64,2%).

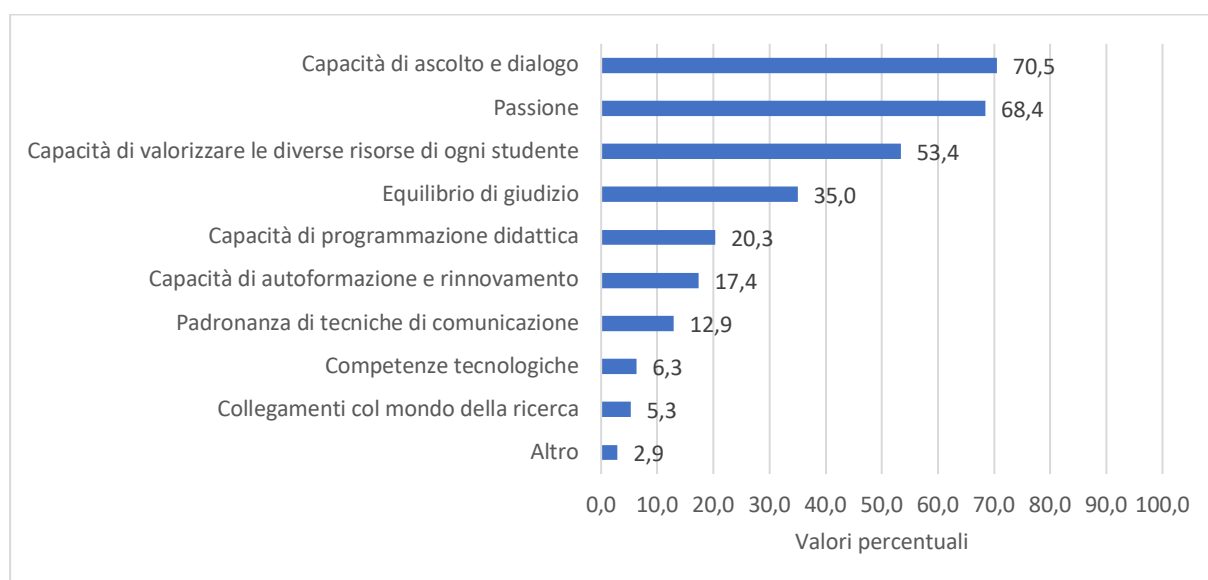
Figura 14. Competenze fornite e da potenziare da parte della scuola, anno 2021



Fonte: Indagine "Futuri per l'Europeità e l'Educazione", CNR-IRPPS (2021).

Se da un lato, quindi, gli studenti e le studentesse delle CPS evidenziano come vorrebbero una scuola che sviluppasse anche competenze pratiche, dall'altro sottolineano però l'importanza delle competenze relazionali nei e nelle docenti (cfr. Figura 15). Oltre il 70% dei e delle rispondenti vede nella capacità di ascolto e dialogo uno dei principali requisiti per il corpo docenti, seguito dalla passione per il proprio lavoro (68,4%) e dalla capacità di valorizzare le diverse risorse di ogni studente e studentessa (53,4%). Parallelamente, le competenze tecnologiche e i collegamenti con il mondo della ricerca da parte del corpo docente non sono identificate come competenze prioritarie (scelte solo dal 6,3 e 5,3% dei rispondenti).

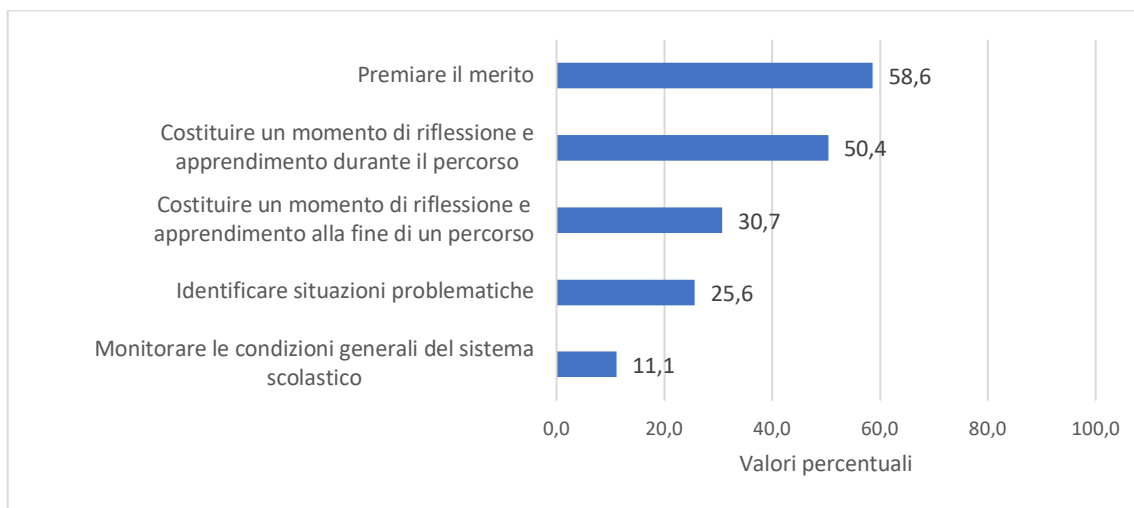
Figura 15. Competenze necessarie del corpo docente, anno 2021



Fonte: Indagine "Futuri per l'Europeità e l'Educazione", CNR-IRPPS (2021).

Infine, ai e alle rispondenti è stato chiesto qual è il ruolo della valutazione all'interno del percorso scolastico (cfr. Figura 16). Per la maggioranza di essi, la valutazione continua ad avere un ruolo centrale nell'identificare e premiare il merito (58,6% dei rispondenti), mentre per un numero significativo assume maggiormente un carattere di verifica, ovvero riflessione e apprendimento, del percorso in itinere (50,4%) o finale (30,7%), oppure per individuare situazioni critiche e problematiche (25,6%). Solamente l'11,1% dei rispondenti dichiara che la valutazione ha (anche) una funzione di monitoraggio del sistema scolastico.

Figura 16. Ruolo della valutazione, anno 2021



Fonte: Indagine “Futuri per l’Europeità e l’Educazione”, CNR-IRPPS (2021).

4. Conclusioni

Le indicazioni che emergono dall’analisi delle risposte fornite da Studenti e Studentesse della CPS restituiscono alcune possibili direttrici intorno alle quali immaginare i futuri dell’educazione e una possibile declinazione del concetto di europeità.

Va tuttavia sottolineato che il nostro universo di riferimento costituisce in parte un’élite, in quanto possiamo attribuire alla comunità studentesca delle Consulte Provinciali una certa attitudine alla riflessione socio-politica e un desiderio di protagonismo politico che può tradursi in una maggiore sensibilità rispetto ai temi del futuro della scuola e dell’europeità rispetto ai coetanei e alle coetanee.

4.1 Il punto di vista delle Consulte sui futuri dell’educazione

Dall’analisi dei dati raccolti emerge un universo quasi equamente diviso nel valutare la qualità del sistema educativo - oltre il 46% dei rispondenti lo percepisce come insoddisfacente (17,2% delle risposte) o preoccupante (29,2%), mentre il 45% mostra fiducia (19,8%) o soddisfazione (25,3%) -, un universo che rivendica la centralità del ruolo della scuola nella formazione dell’individuo inteso come cittadino/a capace di leggere in modo critico e consapevole la realtà, di partecipare attivamente ai processi democratici (Miedema S. Biesta G. 2002), ma anche in possesso delle competenze e degli strumenti richiesti dal mondo del lavoro. Pur riconoscendo la capacità dell’attuale sistema educativo di fornire non solo le competenze disciplinari tradizionali, ma anche la capacità di analizzare in modo critico i testi ed effettuare i collegamenti fra le varie discipline, quando gli studenti e le studentesse guardano alla scuola del futuro manifestano la necessità di un maggiore investimento sulle competenze legate alla partecipazione attiva e consapevole, con particolare attenzione ai temi più rilevanti e attuali (ad esempio le tematiche ambientali). La scuola viene quindi individuata come una palestra di partecipazione civile, che deve educare a una lettura critica della realtà e dell’informazione. Parallelamente, le CPS chiedono alla scuola una maggiore capacità nel preparare

studenti e studentesse al mondo del lavoro, dotandoli/e delle competenze che richiede. Armonizzare queste due accezioni parallele è una delle grandi scommesse per la scuola.

Il tema della **partecipazione** è riconosciuto come rilevante anche rispetto ai processi decisionali interni al mondo della scuola, che, nella visione degli studenti e delle studentesse delle CPS, non vanno delegati esclusivamente ad alcuni organi o figure (docenti, dirigenti scolastici, politici), ma dovrebbero coinvolgere l'intera comunità scolastica (incluso anche le famiglie) ed esperti esterni in ragione delle loro competenze specifiche (per es. il mondo della ricerca), mentre non vengono individuati come interlocutori adatti il mondo produttivo, politico e gli enti locali.

Un altro tema che emerge dall'indagine è il ruolo chiave attribuito alla scuola nel **contrastare le disuguaglianze** e offrire a ciascuno/a opportunità e strumenti per la propria realizzazione, indipendentemente dal proprio background e dalla condizione di partenza. Se l'equità dei sistemi educativi è il presupposto per ogni altra forma di equità (UNESCO, 2020, Caravita, Pennacchiotti, 2020), la pandemia ci ha posti di fronte ai divari esistenti nella nostra società e a quanto questi incidano anche sui percorsi di apprendimento, che dovrebbero emancipare e offrire alle persone l'opportunità di una piena realizzazione. Gli studenti e le studentesse che hanno partecipato all'indagine reclamano come centrale e urgente il tema delle pari opportunità. Per esempio, pur valutando positivamente l'idea di integrare in modo stabile la didattica a distanza a supporto della didattica in presenza, hanno rivendicato come presupposto abilitante che sia garantita la sua accessibilità da parte di tutti e tutte in termini di dotazioni strumentali e infrastruttura, ma anche di competenze, sia della comunità studentesca che del corpo docente. Anche guardando alle competenze di quest'ultimo, gli studenti e le studentesse hanno indicato la necessità di rafforzarne la capacità di ascolto, la capacità di andare incontro alle necessità di ciascuno/a studente/essa e valorizzarne le personali risorse. Ne emerge un modello di insegnamento in cui la scuola, anche per mano dei/le singoli/e docenti, sia in grado di articolare modalità flessibili che pongano al centro del processo educativo lo/a studente, lo/a responsabilizzino e ne stimolino i personali processi di apprendimento.

4.2 Il punto di vista delle Consulte sull'uropeità

Un altro tema che emerge dall'analisi delle risposte fornite ai questi sull'uropeità è quello dell'identità. E' possibile per un individuo riconoscersi al contempo in un'identità nazionale ed europea? È possibile che riconoscersi cosmopolita non escluda la possibilità di identificarsi ugualmente nella comunità europea? I dati raccolti sembrerebbero confermare l'esistenza di identità plurime: è stato infatti possibile individuare una correlazione tra l'intensità del sentimento europeo e un elevato livello di identificazione con le entità politico-territoriali. Le varie identità non si escludono tra loro, ma possono coabitare e coesistere nello stesso individuo.

Inoltre, è stato possibile individuare un'altra interessante correlazione: coloro che indicano un forte senso di appartenenza all'Europa spesso individuano nella dimensione culturale - "l'illuminismo", "la rivoluzione scientifica", "l'umanesimo" - gli elementi fondativi dell'identità europea, senza però accompagnarli ad un approccio eurocentrico o considerarli come qualcosa da difendere da contaminazioni esterne. In questi casi è infatti meno presente rispetto alla media una visione delle migrazioni come minaccia. Le risultanze del quesito sulle migrazioni ci mostrano anche come, soprattutto da parte di chi esprime un forte senso di appartenenza all'Europa, venga affermata la necessità di promuovere politiche che riconoscano diritti e dignità alle persone migranti.

L'indagine ci indica una traiettoria per comprendere come opera la spinta dell'uropeità rispetto alla varietà della popolazione giovanile, restituendoci l'immagine di una generazione di giovani che in buona parte si identificano con un'Europa come polo culturale e insieme cosmopolita, che promuove i valori di democrazia e i diritti di tutti e di tutte; un'Europa dinamica che evolve insieme alle persone, che richiama alla vita attiva.

BIBLIOGRAPHY

- Anderson, M., e Jingjing J., (2018). Teens, Social Media & Technology 2018. *Pew Research Center*. <https://www.pewresearch.org/internet/2018/05/31/teens-social-media-technology-2018/>
- Anderson, B. 1991 [1983]. *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism* [edizione rivista e ampliata]. Londra; New York, NY: Verso
- Bourdieu, P., Passeron, J.C. (1971). *I delfini: gli studenti e la cultura*, Guaraldi, Bologna.
- Caravita, S., Pennacchiotti, C., (2020). Sintesi dei tavoli partecipati realizzati nel corso dell'Officina 2020 "Educazione e Futuri", *Naturamente Scienza*, ottobre 2020.
- Chenal, O. (2012). "Continent of Broken Dreams?" In *The Making of European Narratives*, edited by O.Chenal and B. Snelders, 21–28. Amsterdam: European Cultural Foundation.
- Ciaglia, S., Fuest, C., Heinemann F., (2018). What a feeling?! How to promote 'European Identity', *EconPol Policy Report*, No. 09, ifo Institute - Leibniz Institute for Economic Research at the University of Munich, Munich.
- Council of Europe (1949). *Statute of the Council of Europe. European Treaty*, Series No. 1. Available at: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/001> (accessed 1 December 2020).
- Cram, L. (2012). Does the EU Need a Navel? Implicit and Explicit Identification with the European Union. *Journal of Common Market Studies* 50(1), 71–86.
- Delanty, G., & Rumford, C. (2005). *Rethinking Europe: Social theory and the implications of Europeanization*. Routledge.
- Esposito, S., Giannitto, N., Squarcia A., Neglia C., Argentiero A., Minichetti P., Cotugno N., Principi N., (2021). Development of Psychological Problems Among Adolescents During School Closures Because of the COVID-19 Lockdown Phase in Italy: *A Cross-Sectional Survey*. *Frontiers in Pediatrics* 8 (628072). <https://doi.org/10.3389/fped.2020.628072>
- European Commission (2021). *Digital Economy and Society Index (DESI) 2021*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi>
- ISTAT, (2021). *BES 2020 - Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Roma: Istituto nazionale di Statistica. https://www.istat.it/it/files//2021/03/BES_2020.pdf
- Miedema, S., Biesta, G. (2002). Instruction or pedagogy? The need for a transformative conception of education, *Teaching and Teacher Education* 18 (2002) 173–181.

- Ministero dell'Istruzione, Open data, studenti della scuola secondaria di secondo grado per indirizzo, anno scolastico 2019-2020
<https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Studenti>
- Pennacchiotti, C., Tudisca, V., Valente, A. (2020). *OFFICINA Curriculum e Competenze - Giornata di studi su innovazioni curriculari e sviluppo di competenze*, Roma: CNR-IRPPS e-Publishing.
- Pennacchiotti, C., Tudisca, V., Valente, A. (2022). *L'educazione al tempo dell'incertezza - Immaginare e progettare i futuri dell'educazione in un contesto europeo e globale*. Roma: CNR-IRPPS e-Publishing.
- Pozzoli, T., Gini, G., Scrimin, S. (2021). Distance learning during the COVID-19 lockdown in Italy: The role of family, school, and individual factors. *School Psychology*.
<https://doi.org/10.1037/spq0000437>
- Tzankova, I., Compare, C., Marzana, D., Guarino, A., Di Napoli, I., Rochira, A., Calandri, E., et al. (2022). Emergency Online School Learning during COVID-19 Lockdown: A Qualitative Study of Adolescents' Experiences in Italy. *Current Psychology*. <https://doi.org/10.1007/s12144-021-02674-8>
- UNESCO (2020). *Education in a post-COVID world. Nine ideas for public action*. International Commission on the Futures of Education.
- UNESCO (2021). *Reimagining our futures together - A new social contract for education*, ISBN 978-92-3-100478-0.
- Valente, A., Mayer, M. (2018). Le competenze per la ricerca e l'innovazione nella scuola e nella società, in: *Relazione sulla ricerca e l'innovazione. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia*, D. Archibugi e F. Tuzi (a cura di), CNR Edizioni,
http://www.dsu.cnr.it/relazione_ricerca_innovazione/capitolo11.html
- Valente, A., Caravita, S. (2021). Foreign minors and young adults in detention facilities in Italy: successful pathways and critical factors in the education process, *Italian Journal of Sociology of Education*, vol 13, 3/2021, pp111-134, <https://ijse.padovauniversitypress.it/2021/3/6>.
- Vergara, J. (2007). The History of Europe and its Constituent Countries. Considerations in Favour of the New Europe. *JSSE-Journal of Social Science Education*.